

Mondo & mercati/2. L'interscambio tra i due Paesi sta aumentando a ritmi del 25%

Israele chiama le Pmi italiane

Hi-tech, rinnovabili e biomedicale al centro delle partnership

Caterina Ruggi d'Aragona

Israele chiama Italia. Italia chiama Israele. Gli scambi commerciali tra i due paesi sono cresciuti del 25% tra il primo semestre 2009 e il primo semestre 2010. E aumentano a ritmo serrato: a fine 2010, l'Italia è diventata il quarto partner commerciale di Israele dopo Stati Uniti, Cina e Germania.

Tra il 2009 e il 2010 le importazioni israeliane in Italia, pari a 699 milioni di dollari, sono cresciute del 26,8%. Risultato: un aumento del surplus del saldo commerciale a favore del nostro Paese per 437 milioni di dollari. «Israele offre agli imprenditori italiani importanti opportunità», dice il consigliere per gli affari economici dell'Ambasciata di Israele in Italia, Tamar Ziv. Una vitalità, questa, che però lascia indietro la classe medio-bassa, con salari inadeguati al costo di affitti, benzina, alimenti. Sono stati proprio questi i motivi scatenanti della protesta delle tende, battezzata anche "tentifada", che ha avuto il suo picco nella prime due settimane di agosto. «A fine settembre dovrebbero arrivare le raccomandazioni della commissione di 15 esperti di economia sociale istituita dal primo ministro Benjamin Netanyahu» annuncia Tamar Ziv: è la risposta agli "indignados", i

250mila cittadini (pari al 3% della popolazione israeliana), soprattutto giovani, che hanno occupato il centro di Tel Aviv per protestare contro il caro-vita.

«L'Italia e lo Stato di Israele sono due Paesi molto compatibili - osserva la signora Ziv - il primo con un'industria forte in molti settori, il secondo con un'economia più piccola che però negli ultimi anni ha aggiunto alla tradizione plastica, ai minerali e alla chimica l'eccellenza su hi-tech, biomedicina, innovazione agricola, security, It ed energie rinnovabili. Tutti settori legati all'innovazione tecnologica». Le opportunità più interessanti per gli investitori italiani riguardano soprattutto le tecnologie per l'agricoltura, i processi alimentari, il trattamento delle acque, l'energia solare, la sicurezza, le attrezzature mediche e il bio-pharma.

«Un saldo della bilancia commerciale positivo e uno scambio di beni e servizi cresciuto a doppia cifra nel 2010 e nei primi mesi del 2011 - conferma Michele Pignotti, head dei Paesi Mediterranei & Africa di Euler Hermes - fa sì che Gerusalemme parli sempre più italiano, almeno nei principali settori merceologici del made in Italy. L'Italia sta vedendo allargarsi l'interscambio e il surplus economico grazie al

buon andamento dell'economia israeliana, che sta crescendo a ritmi tra il 4 e il 5% all'anno, frutto dei provvedimenti governativi adottati per sostenere le imprese nel difficile momento della crisi economica». «Raffinati del petrolio, prodotti chimici, oggetti di gioielleria e oreficeria in metalli preziosi, e autoveicoli sono le principali categorie merceologiche esportate verso Israele - aggiunge Pignotti - Nuove opportunità - aggiunge Pignotti - provengono dalla collaborazione tra l'Italia e lo stato ebraico per le energie rinnovabili, che vedono Israele all'avanguardia nel fotovoltaico».

Il rilancio degli scambi commerciali tra i due Paesi è stato trainato dai passi in avanti compiuti dall'economia israeliana grazie alla politica governativa che ha spinto l'accelerazione su due fronti: privatizzazione e incentivi agli investimenti esteri. «Il governo sostiene le imprese attraverso sistemi di fiscalità di vantaggio su misura delle zone in cui sono localizzate (centro città o periferia) e dei settori, con incentivi per business capaci di generare occupazione e crescita locale», riferisce Tamar Ziv. La tassazione societaria è stata ridotta in sette anni dal 36% al 25%. Contemporaneamente, il Governo si è impegna-

to a vendere sul mercato il 26% della Discount Bank, la terza banca nazionale, oltre a una quota della società elettrica nazionale entro il 2014 e ai principali porti, Haifa e Ashdod, entro il 2020.

«Gli indicatori macroeconomici relativi al secondo semestre del 2010 mostrano un'importante espansione delle attività economiche - dice la responsabile dell'ex Ice di Tel Aviv, Marina Scognamiglio -. La ripresa dalla crisi globale è stata molto rapida grazie alla combinazione di un'azione particolarmente decisa delle autorità israeliane e di una cornice macrofinanziaria rafforzata con un repentino incremento della domanda globale e interna».

Oltre all'accordo intergovernativo sulla ricerca, con 3 milioni di fondi, che ha portato l'Italia a diventare il secondo partner scientifico di Israele, alla vigilia del business forum di giugno scorso a Milano, che ha visto incontrarsi 50 imprese israeliane e 150 italiane, sono stati sottoscritti accordi sul turismo rurale, sull'ambiente, sulle energie rinnovabili, sull'acqua e sui trasporti. «Accordi di cooperazione dal valore economico non sempre quantificabile, ma sempre utili a fare avanzare le relazioni tra i due Paesi», conclude Tamar Ziv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ



In Israele...

- Ministero dell'Industria e Commercio www.moital.gov.il
- Ufficio centrale di statistica www.cbs.gov.il
- Israel Export Institute www.export.gov.il
- The Israel Trade Fairs & Convention Center www.fairs.co.il
- Ambasciata d'Italia in Israele www.ambtelaviv.esteri.it/ambasciata_telaviv

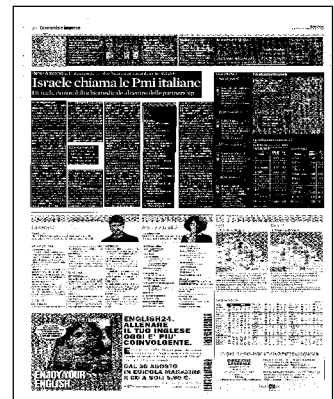
- Camera di Commercio e industria Israel-Italia www.italia-israel.com
- Istituto italiano di cultura ad Haifa iichaifa@esteri.it
- Manufacturers' Association of Israel www.industry.org.il
- Israel Association of Electronics & software industries www.iaesi.org.il
- Federation of Israeli Chambers of Commerce www.chamber.org.il
- Israel export & international cooperation institute www.export.gov.il

...e in Italia

- Ambasciata d'Israele a Roma <http://roma.mfa.gov.it>

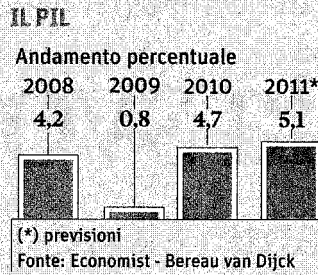
ECONOMIA IN SALUTE

Le proteste di piazza a Tel Aviv rispecchiano le disuguaglianze sociali, ma il Pil sta crescendo tra il 4 e il 5% all'anno



OBIETTIVO PAESE

La rivolta degli «indignados»
A partire da fine luglio centinaia di migliaia di persone sono scese in piazza in Israele per protestare contro il caro-vita. Le manifestazioni sono cominciate a Tel Aviv, dove molti giovani si sono accampati per le strade. A scendere in piazza è la classe media israeliana



I capitali esteri
Negli ultimi anni Israele ha attirato un consistente afflusso di investimenti esteri, grazie allo sviluppo delle alte tecnologie e ai processi di privatizzazione. Nel 2010 i capitali affluiti nel Paese sono ammontati a 5 miliardi di dollari, che dovrebbero salire a 6 entro la fine di quest'anno

Principali investimenti italiani
Generali ha acquisito Migdal, la maggiore assicurazione locale. Telecom Italia è attiva nella posa e gestione di cavi sottomarini a fibre ottiche. La joint venture italo-israeliana «Cunial Antonio Israel» produce tegole in cotto. St Microelectronics ha acquisito Waferscale per 70 milioni di dollari

GLI INDICATORI DI BUSINESS

Le classifiche internazionali

	Attuale	Precedente
Doing Business 2011	29° su 183	30° su 183
Index of Economic Freedom 2011	43° su 183	44° su 183
Corruption Perceptions Index 2010	30° su 180	32° su 180

I DATI MACROECONOMICI

Popolazione	7.708.400
Pil pro capite (in dollari)	28.500
Tasso disoccupazione (%)	6,6
Tasso inflazione (%)	2,7
Deficit/Pil (%)	3,7
Corporate tax (%)	25,0

La pagella Sace

RISCHIO POLITICO

La coalizione di maggioranza in Israele resta fragile e frammentata. Le proteste interne, le turbolenze regionali e la situazione politica nei Territori palestinesi pongono al Paese crescenti sfide

RISCHIO ECONOMICO

Nel 2011 le previsioni indicano tassi di crescita positivi, trainati dai consumi interni e dagli investimenti. Il contributo dell'export è legato alla ripresa dei principali mercati di riferimento, fra cui quello statunitense ed europeo

RISCHIO FINANZIARIO

Il settore bancario ha resistito alle turbolenze finanziarie senza ricadute rilevanti in virtù di una limitata esposizione diretta e dell'adozione di misure proattive da parte del Governo a supporto della liquidità del sistema

RISCHIO OPERATIVO

Il contesto operativo è sviluppato e gli investimenti esteri sono incoraggiati e tutelati. La vulnerabilità principale resta il mantenimento della sicurezza. Gli obblighi burocratici continuano a essere molto complessi

Privatizzazioni in agenda



I grandi partner commerciali

Nel 2010. Variazione % sul 2009

IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	Paese	Mld di dollari	Var. %		Paese	Mld di dollari	Var. %
1	Usa	5,90	10,7	1	Usa	11,60	1,7
2	Cina	5,50	32,0	2	Cina	2,20	76,0
3	Germania	3,67	9,3	3	Gran Bretagna	2,00	59,0
4	Italia	2,40	14,3	4	Paesi Bassi	1,80	17,2
5	Svizzera	2,17	13,0	5	India	1,70	41,0
6	Paesi Bassi	2,10	11,5	6	Germania	1,60	18,3
7	Turchia	1,79	29,7	7	Turchia	1,30	22,0
8	Giappone	1,76	16,4	8	Italia	1,20	16,0
9	Gran Bretagna	1,70	16,8	9	Francia	1,17	12,0
10	Francia	1,50	6,2	10	Spagna	1,03	10,4

Fonte: Ice-Mae